

Rassegna del 17-12-24

UNIVERSITA' PER STRANIERI DI SIENA

17/12/24 Nazione	20	«M'incatenato al Ministero» Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei	Tomassoni Paola	1
17/12/24 Nazione Siena	4	Jacopo Tabolli «Una sinergia per il futuro»	...	3
17/12/24 Nazione Siena	4	La protesta contro i tagli, rettori uniti alla Stranieri - I tagli a atenei e ricerca La "rivolta" della scienza parte dall'Università Stranieri	Tomassoni Paolo	4
17/12/24 Tirreno	3	«Si vuole attuare il modello Orban»	F.F.	6
17/12/24 Tirreno	3	Scure del governo sull'Università in Toscana tagli per 41,7 milioni - Università. Tagli per 42 milioni. Aumenti di tasse e precariato	Ferri Francesca	7
17/12/24 Manifesto	7	La protesta nelle università: «Un'alleanza contro i tagli»	Ciccarelli Roberto	10
17/12/24 Corriere di Siena	5	Atenei a rischio per i troppi tagli - L'allarme delle università minacciate da pesanti tagli	Coli Claudio	12
WEB				
17/12/24 LANAZIONE.IT	1	"M'incatenato al Ministero". Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei	...	14
16/12/24 RADIOSIENATV.IT	1	Futuro Università e ricerca, convegno a Unistrasi. "Atenei in ginocchio, fermare i tagli" RadioSienaTv	...	16
16/12/24 SIENANEWS.IT	1	Tagli agli atenei, l'allarme: "In 3 anni 700 milioni in meno. Il Governo è negazionista" - Siena News	...	18

«M'incateno al Ministero» Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei

Vertice a Siena per contestare le misure del governo e lanciare una risposta forte e collegiale
«E' inutile che Bernini smentisca, le sforbiciate mettono a rischio la sopravvivenza delle università»

L'INCONTRO

**Chiamata alle armi
e riflessione volute
dalla Rete delle
Società scientifiche**

LA PARTECIPAZIONE

**Presenti accademici,
sindacalisti,
dottorandi
e ricercatori**

SIENA

«**Abbiamo accolto** la proposta delle 122 Società scientifiche che hanno firmato un importante documento sui 'rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca' contro i tagli della Legge di bilancio. Non è il momento di tacere o rimanere a casa: l'università è in pericolo. Faccio mio il motto 'insorgere e risorgere', è ora di combattere», così il rettore **Tomaso Montanari** apre l'incontro di ieri all'**Università per Stranieri di Siena**. Un'iniziativa di riflessione e mobilitazione voluta dalla Rete delle Società scientifiche, contro i tagli al sistema universitario, cui hanno preso parte rettori, accademici, sindacalisti, dottorandi e ricercatori.

E' il professor Mario Pianta della Scuola Superiore di Pisa, presidente della Società Italiana di Economia, ad inquadrare la situazione: «Il Fondo di finanziamento ordinario 2024 ha visto tagliati 173 milioni di euro alle università statali. Nella legge di bilancio 2025 il Mur prevede tagli di 247 milioni nel 2025, 239 nel 2026 e 219 nel 2027. E contemporaneamente l'adeguamento Istat degli stipendi dei docenti (+4,8%, per circa 250 milioni di euro), non coperto dal Ministero. In questo scenario economico, il numero dei laureati italiani è fra i più bassi in Europa, aumentano le lauree telematiche e aumenta la precarietà con l'inserimento del pre-ruo-

lo (assistenti alle docenze); in 10 anni 15mila ricercatori italiani sono emigrati. L'università è sotto

attacco ed è in gioco la qualità dello sviluppo del Paese, il futuro dei giovani. Abbiamo scritto alla Ministra Bernini e al Parlamento: chiediamo aumento delle risorse, nuove regole e risorse per il reclutamento, verifica delle competenze per le università telematiche, abbattimento del tetto del 75% per il turnover del personale che va in pensione. Ed è ancora il **rettore Montanari** a sostenere la 'rivolta', quella rivolta cui la Crui (Conferenza dei rettori), secondo alcuni, non ha prestato voce. «Così come la democrazia è stata erosa, ora tocca all'Università - rilancia **Montanari** -. Dobbiamo fare incontri come questo in tutta Italia, informare e fare la nostra parte, studiare forme di protesta in cui in prima fila siano i graduati. Seppure la ministra Bernini smentisca i tagli, con questa stretta molti atenei saranno a un passo dal dissesto, non faranno assunzioni e fermeranno la ricerca».

I tagli al FFO mettono in difficoltà le università pubbliche: su questo convergono i rettori toscani, che ieri hanno partecipato al vertice senese. «E' inutile che la ministra Bernini smentisca, i tagli ci sono stati - dice Riccardo Zucchi, rettore dell'Università di Pisa -: per noi sono 16,5 milioni di euro in meno (6,5%) e l'aumento degli sti-

pendi dei docenti pesa per 6 milioni. Non vogliamo bloccare le assunzioni, ma inevitabilmente saranno rallentate e limitate. Così formiamo giovani di grande valore e li regaliamo ad altri Paesi. Sono disposto anche ad incastrarci davanti al Ministero, ma dobbiamo essere in tanti. Occorre una risposta di sistema». «Sono una donna di numeri e vi assicuro che i tagli ci sono - conferma Alessandra Petrucci, rettrice di Firenze -. Per noi sono 17 milioni (7,5% del FFO). Al di là dei numeri si parla di autonomia universitaria, sbandierata da una parte e dall'altra e oggi accerchiata in questo gioco pericoloso. Non sapendo su cosa contare, è difficile anche programmare».

Per l'Università di Siena il taglio al FFO è di 8,2 milioni di euro (7,5%): «I tagli erano già noti alla Crui a luglio, siamo a dicembre e nulla è cambiato - dice il rettore Roberto Di Pietra -. Il fondo ordinario serve per far funzionare l'università e non va confuso con fondi straordinari e Pnrr: ti fanno credere nel regalo, invece ti stringono la corda al collo. Dobbiamo muoverci». Infine la Sant'Anna di Pisa: «Il nostro Senato ha approvato una mozione contro il disinvestimento della ricerca da parte della politica - annuncia la rettrice Sabina Nuti -. L'Italia investe la metà della Germania sulla ricerca. Come i colleghi chiediamo di rivedere le manovre sul personale e la ricerca».

Paola Tomassoni



DS7941

**«Insorgere
e risorgere»**

«E' ORA DI COMBATTERE»



Tomaso Montanari

Rettore Università Stranieri Siena

DS7941

«La Rete delle Società scientifiche ci ha chiesto di ospitare l'incontro. Ora dobbiamo andare avanti, coinvolgere tutto il Paese e fare la nostra parte contro questa involuzione autoritaria, che vuole controllare anche l'università. A questa lobby fanno comodo gli atenei telematici, perfetti per chi vede nel dissenso il nemico».



Hanno partecipato in collegamento i rettori degli atenei toscani: da sinistra Alessandra Petrucci dell'Università di Firenze, Riccardo Zucchi di Pisa e Roberto Di Pietra di Siena; in collegamento anche Sabina Nuti della Sant'Anna di Pisa

Gli interventi

DS7941 DS7941
Jacopo Tabolli
**«Una sinergia
per il futuro»**



Vittima del ridimensionamento dell'Università italiana è anche quella ricerca archeologica che ha portato al rilancio di un intero territorio: il caso senese in questione è quello degli eccezionali risultati della campagna di scavi nel santuario etrusco e romano del Bagno Grande a San Casciano dei Bagni, ad opera dell'Università per Stranieri di Siena. «Anche sull'attività di ricerca archeologica il taglio sarà impressionante - dice il professor **Jacopo Tabolli**, responsabile scientifico degli scavi -. Siamo in un momento critico e difficile: si parla di terza missione e di ricerca, attraverso la quale l'Università si apre al mondo. Dobbiamo decolonizzare l'archeologia, perché l'Università da sola non basta: per questo la sinergia con le istituzioni del territorio. Siamo usciti dagli schemi, per affrontare un contesto difficile. I ricercatori sono per lo più precari, hanno curricula importanti nel percorso. Dobbia-

mo garantire la ricerca e il futuro di chi fa ricerca».

All'incontro delle Società scientifiche ieri a Siena ha partecipato anche Maria Luisa Meneghetti dell'Accademia Nazionale dei Lincei che ha concentrato l'attenzione sulla concorrenza delle università telematiche: «Ci sono diverse criticità: il mancato controllo sui docenti a contratto, lo svolgimento dei corsi on line in modalità quasi esclusivamente asincrona, la totale assenza di servizi di supporto agli studenti e, infine, la valutazione poco rigorosa in esame degli studenti. E intanto un'indagine Ocse dice che la preparazione dei laureati in Italia è scesa di livello. Questo è frutto della pandemia e della didattica a distanza che ha influito sulle competenze acquisite, ma anche dell'enorme aumento degli iscritti agli atenei telematici. Se la situazione peggiorerà ancora, sapremo di chi è la responsabilità».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35085 - SL_TOS



Università

DS7941 La protesta DS7941

La protesta contro i tagli, rettori uniti alla Stranieri

Tomassoni a pagina 4

I tagli a atenei e ricerca La "rivolta" della scienza parte dall'Università Stranieri

Ieri l'incontro a Siena voluto dalla Rete delle Società Scientifiche, con rettori, accademici sindacalisti e dottorandi per mobilitare il mondo accademico contro la manovra del Governo

TOMASO MONTANARI

«Insorgere
e risorgere, è ora
di combattere per
l'Università pubblica»

ROBERTO DI PIETRA

«Ci stanno stringendo
la corda al collo
Bisogna muoversi
tutti insieme»

SIENA

Al grido di «difendiamo l'Università pubblica in pericolo» e «insorgere e risorgere, è l'ora di combattere», il rettore **Tomaso Montanari** lancia la rivolta del sistema universitario contro il 'ridimensionamento dell'università e della ricerca'. Ieri **l'Università per Stranieri di Siena** ha ospitato un incontro voluto dalla Rete delle Società scientifiche, costituita da 122 Società che hanno firmato un documento per contrastare i tagli prospettati dalla Legge di Bilancio 2025.

Un'iniziativa di riflessione e mobilitazione cui hanno preso parte rettori (insieme a **Montanari**, quelli delle **Università di Siena**, Firenze, Pisa, Sant'Anna e Roma3), rappresentanti del mondo accademico (Maria Luisa Meneghetti dell'Accademia dei Lincei), sindacale (Gianna Fracassi, segretario generale Flic Cgil) e associazioni di dottorandi e ricercatori. I 'rischi del ridimensionamento' dell'Università sono nei numeri: 173 milioni di taglio del Fondo di finanziamento ordinario nel 2024 e con la Legge di bilancio 2025 il taglio da parte del Mur di 247 milioni nel 2025, 239 nel 2026 e 216 milioni nel 2027; tutti tagli al Ffo e per mancato accollo da parte del Ministero dell'adeguamento Istat

degli stipendi dei docenti (+4,8%).

«**Stiamo assistendo** ad una involuzione autoritaria; prima la democrazia erosa, ora tocca all'università - inizia **Montanari** -. Sul modello ungherese andiamo verso la fabbrica del controllo che si esercita sulla governance dell'università e le scienze, che sono il motore del progresso. Molti atenei, grandi e anche al Nord, sono ad un passo dal dissesto, molti non faranno assunzioni e fermeranno la ricerca. L'internazionalizzazione della ministra Bernini sarà regalare i ricercatori che noi formiamo ad altri Paesi. Il disegno è affamare le università italiane, creare ancora più precariato (il 'pre-ruolo', assistenti ai docenti) e andare verso la trasformazione degli atenei pubblici in Fondazioni controllate. Incontri come questo dovranno esserci in tutto il Paese, dobbiamo organizzarci e fare la nostra parte».

E' il professor Mario Pianta, presidente della Società Italiana di Economia, in rappresentanza della Rete delle società scientifiche, ad illustrare i rischi del ridimensionamento: «Sono effetti delle manovre sulla spesa pubblica ma anche della ridefinizione di norme che investono l'Università: dal pre-ruolo per insegnare che aumenterà il precaria-

to, al ricorso a professori esterni, fino al sostegno alle università telematiche che hanno sgravi fiscali diversi dalle statali. Il tutto va ad aggravare la debolezza strutturale della scuola italiana: siamo fra i Paesi con meno occupati laureati; il numero dei laureati diminuisce e aumenta quello delle lauree telematiche. In 10 anni ben 15mila ricercatori sono emigrati. Il problema dell'Italia non è l'immigrazione ma l'emigrazione dei nostri giovani migliori. La Crui (Conferenza dei rettori) sembra aver perso la sua 'voce', per questo la Rete è nata e chiede al Governo e alla Ministro un passo indietro».

In questo scenario nazionale, si staglia il quadro accademico toscano che conferma i rischi paventati e conferma i tagli che la ministra invece smentisce: per l'Università di Pisa sono 16,5 milioni di euro in meno (6,5%); per l'Università di Firenze il taglio al Ffo vale 17 milioni (7,5%) e per l'Università degli Studi di



Siena sono 8,2 milioni di euro in meno (7,5%). «Il 21 novembre scorso - rivela il rettore dell'ateneo senese, Roberto di Pietra - ho portato alla Crui un testo del nostro Senato accademico, chiedendo di 'battere un colpo': i tagli erano noti alla Crui già nel luglio scorso, siamo a dicembre e nulla è cambiato. Il Fondo ordinario fa funzionare e vivere gli atenei e non va confuso con fondi straordinari, Pnrr e quant'altro. Sembra che ti facciano regali, invece ti stringono la corda al collo. Gli atenei pubblici fanno molto di più delle 'fabbriche di lauree' a buon mercato. Giochiamo in un campionato con avversari che non hanno regole. Bisogna muoversi».

Paola Tomassoni

DS7941

DS7941

Il summit accademico

RETE SOCIETÀ SCIENTIFICHE



Mario Pianta

Società italiana di Economia

«**Come presidenti** di Società scientifiche italiane, che rappresentano migliaia di docenti universitari e ricercatori del Paese - impegnati ad affermare la ricerca italiana nel contesto internazionale - non possiamo condividere la deriva che si prospetta per la nostra università. Chiediamo il passo indietro del Mur e Governo».



L'intervento del rettore dell'Università per Stranieri **Tomaso Montanari**

«Si vuole attuare il modello Orban»

Montanari attacca il governo: università telematiche per spegnere il dissenso

Siena Non è solo un problema di bilanci. Non si tratta di tagliare perché i soldi non bastano. È un problema politico: si taglia per cambiare fisionomia all'università, per renderla più precaria, e dunque per fiaccarla. A beneficio di un altro modello di università: il modello Orban, che trasforma università in «fabbriche di controllo del pensiero». E per favorire gli atenei online, «diplomifici» che non possono produrre dissenso.

Ne è convinto **Tomaso Montanari**, rettore dell'università per Stranieri di Siena, già Normalista, storico dell'arte, che nell'introduzione alla giornata di dibattito di ieri ha ricostruito, attraverso citazioni, date e documenti, la strategia che sostiene essere alla base dei recenti tagli. Partendo dalle politiche del primo ministro ungherese Viktor Orban, alleato del governo di Giorgia Meloni.

«In Ungheria nel 2014 è stata imposta alle università la figura del cancelliere di nomina governativa che ridimensiona l'autorità del rettore eletto assumendo pieni poteri su bilancio e personale», spiega **Montanari**. «Nel 2017 è stata emanata una legge per limitare le università straniere, nel 2018 si è intervenuti sui contenuti, eliminando gli studi di genere. Nel 2019 21 uni-

versità sono state affidate a fondazioni istituite per legge, sottoposte a stretto controllo governativo». Provvedimenti presi per minare l'autonomia delle università, che sono centri di ricerca e di divulgazione del libero pensiero.

A quel punto è intervenuta l'Unione europea. E qui si innesca la posizione del governo italiano. «Il 15 dicembre del 2022 il Consiglio ha deciso di sospendere il 55% degli impegni di bilancio per l'Ungheria - spiega **Montanari** - Quando il Parlamento europeo ha votato la risoluzione per esprimere sgomento verso l'Ungheria, le due principali forze oggi al governo in Italia, Fratelli d'Italia e Lega, hanno votato contro, riconoscendosi nel modello Orban». Per farla breve «questo è quello ci aspetta», dice **Montanari**. E non si aspetterà a lungo: «Dall'anno prossimo alcuni grandi atenei del Paese falliranno», mette in guardia.

«Per completare il quadro c'è il favor (*Montanari lo dice in latino*) sempre crescente del governo alle università telematiche, imprese "for profit", che hanno il pregio di produrre diplomi, non pensiero critico, e di avere studenti virtuali che non possono scendere in piazza: l'università ideale per questo momento». ●

F.F.



In Ungheria sono state varate alcune riforme che hanno aumentato il controllo del governo sugli atenei

A destra il rettore dell'università per Stranieri di Siena, Tomaso Montanari, durante il suo intervento introduttivo ieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35085 - SL_TOS



Scure del governo sull'Università in Toscana tagli per 41,7 milioni

Il caso Ora c'è il rischio che vengano aumentate le tasse agli studenti

Nel 2024, rispetto al 2023, le Università di Firenze, Pisa e Siena hanno patito un taglio di quasi 42 milioni di euro sul Fondo di finanziamento ordinario, stanziato dal ministero dell'Università e ricerca: 17 milioni in meno per Firenze, 16,5 per Pisa e 8,2 per Siena. In tutto 41,7 milioni. E rischiano di dover aumentare le tasse agli studenti per coprire le spese, di dover rinunciare a rinnovare i contratti ai ricercatori precari, di non poter assumere nuovi docenti al posto di quelli che vanno in pensione (leggasi: aumento della precarietà), ma anche rivedere alcuni servizi base, come il portierato o le pulizie. Insomma, se per anni i "tagli all'università" hanno riguardato "solo" la ricerca, oggi oltre a quel problema - i fondi erogati in Italia sono un terzo di quelli stanziati in Germania, per capirci - è a rischio il sistema stesso.

► **Ferri** a pag.3

Università Tagli per 42 milioni Aumenti di tasse e precariato

Ridotto il Fondo di finanziamento ordinario: batosta per gli atenei toscani

Firenze, Pisa e Siena, come gli altri atenei italiani, rischiano di non poter assumere e di tagliare alcuni servizi

Ieri una conferenza con la Rete delle 122 società scientifiche preoccupate per «la ricerca pubblica»



Come rettore di Pisa sono pronto a incatenarmi davanti al ministero ma serve unità

► di **Francesca Ferri**

Nel 2024, rispetto al 2023, le università di Firenze, Pisa e Siena hanno patito un taglio di quasi 42 milioni di euro dal Fondo di finanziamento ordinario, stanziato dal ministero dell'Università e ricerca: 17 milioni in meno per Firenze, 16,5 per Pisa e 8,2 per Siena. In tutto 41,7 milioni. E rischiano di dover aumentare le tasse agli studenti. di rinunciare a

rinnovare i contratti ai ricercatori precari, di non poter assumere nuovi docenti al posto di quelli che vanno in pensione, ma anche di rivedere alcuni servizi base. Insomma, se per anni "tagli all'università" hanno riguardato "solo" la ricerca, oggi oltre a quel problema - i fondi stanziati in Italia oggi sono un terzo di quelli stanziati in Germania - è a rischio il sistema stesso.

Inumeri

A livello nazionale l'Ffo è

passato da 9,2 a 9,03 miliardi. Per gli atenei sono 173 milioni di euro in meno, ai quali vanno sommate le mancate asse-



gnazioni per le coperture aggiuntive (340 milioni) previste dal piano per gli associati, e le mancate coperture per l'adeguamento Istat degli stipendi dei docenti (+4,8%).

L'allarme dall'UniStraSi

Il grido d'allarme arriva dalla Toscana. Dove ieri è stato lanciato in una conferenza organizzata dal rettore **Tomaso Montanari all'università per Stranieri di Siena**, che ha coinvolto, oltre a diversi colleghi, la Rete delle 122 società scientifiche che di recente hanno condiviso un documento in cui esprimono «serie preoccupazioni sul ridimensionamento dell'università e della ricerca pubblica».

«Attacco all'università»

A nome della Rete è intervenuto il professore Mario Pianta della **Scuola Normale Superiore di Pisa**, presidente della Società italiana di economia. Che, numeri alla mano, ha parlato di un «attacco all'università italiana» che obbliga i ricercatori ad andarsene via dall'Italia («15mila negli ultimi 10 anni», ha detto) con un conseguente «impoverimento di tutto il tessuto produttivo».

Pisa, Firenze, Siena

«L'università di Pisa nel 2024 ha avuto un taglio di 16,5 milioni di euro», spiega il rettore Riccardo Zucchi. «Sono soldi che servono a pagare stipendi, servizi esterni di pulizia e

bollette». Non va meglio a Firenze. «Il taglio per noi è stato del 7,4%, circa 17 milioni di euro. Nello stanziamento sono stati ricompresi fondi che in precedenza risultavano aggiunti all'Ffo dell'anno precedente, come quelli relativi al piano straordinario per le assunzioni, al piano di valorizzazione del personale e al parziale adeguamento degli scatti stipendiali», spiega la rettrice Alessandra Petrucci. A Siena deve i tagli sono di «8,2 milioni di euro», dice il rettore Roberto Di Pietra. Che, chiarisce: «È da 4-5 governi che l'università non è finanziata come dovrebbe. Stavolta però i costi non sono più così comprimibili».

Aumento delle tasse?

Aleggia il timore di un aumento delle tasse. «Per il momento a Siena non toccheremo la tassazione e la contribuzione studentesca, ma dovremmo rallentare il reclutamento, cioè: non assumo più a tempo determinato; non faccio nuovi professori ordinari; se uno va in pensione non lo posso rimpiazzare. C'erano giovani che aspettavano di partecipare ai concorsi. Così non sarà». «Per l'anno corrente gli impegni presi sono stati rispettati – dice da Firenze Petrucci – ma la contrazione dei finanziamenti, se sarà confermata per il futuro, rischia di incidere pesantemente, sia per quanto riguarda il turn over del personale, che il finanziamento

dei progetti di ricerca».

Anche a Pisa toccherà rallentare il reclutamento. E c'è di più: «Chi più, chi meno, ma sì, temo che le tasse le dovranno aumentare tutti, e anche noi», dice Zucchi. E comunque non basterà. «Si rischia il blocco delle assunzioni, ma voglio evitarlo – dice Zucchi – Certo, ci sarà un rallentamento, in un Paese in cui la fuga dei cervelli è già pesante. Del resto il momento della fuga dei cervelli è il fattore economico. All'estero gli stipendi dei dottorandi sono il triplo dei nostri. Se poi non ci sono prospettive di trovare posto all'università, si capisce perché uno se ne vada. Prendiamo però l'impegno a cercare altre risorse a inizio 2025. Sono pronto a incatenarmi davanti al ministero, ma non posso farlo da solo, se non mi fanno un Tso. L'università dev'essere compatta».

Crui «spaccata»

E al momento non sembra esserlo. La Crui, Conferenza dei rettori delle università italiane, che a luglio, quando il Mur prospettò i tagli, scrisse una lettera di biasimo e preoccupazione, non è stata altrettanto vigorosa quando i tagli sono stati confermati. Una posizione soft da molti non condivisa, Zucchi in testa. Che ci sia una spaccatura? «Spaccatura è forse un termine forte. Però per me bisognerebbe essere più incisivi», dice. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TAGLI AL FONDO DI FINANZIAMENTO ORDINARIO NEL 2024 IN TOSCANA

- Firenze
-17 milioni di euro
- Pisa
-16,5 milioni di euro
- Siena
-8,2 milioni di euro

Qui sopra da sinistra i rettori Riccardo Zucchi (Pisa) e Roberto Di Pietra (Siena) e la rettrice Alessandra Petrucci (Firenze). A destra il professore Mario Pianta, presidente della Società italiana di economia

Crui
In un recente parere i rettori italiani hanno definito le misure del ministero «innovative e strategiche». Ma non tutti sono d'accordo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35085 - SL_TOS

La protesta nelle università: «Un'alleanza contro i tagli»

Gli atenei toscani, Roma Tre e 122 società scientifiche: «Attacco al futuro della ricerca»

ROBERTO CICCARELLI

■ In un incontro organizzato ieri all'Università per gli stranieri di Siena dalla rete delle 122 società scientifiche che denunciano i rischi del ridimensionamento della ricerca italiana i rettori delle università toscane (Firenze, Pisa, Siena Stranieri e Siena statale, Sant'Anna e Normale) e quello di Roma Tre hanno denunciato i tagli all'università e alla ricerca del governo Meloni. Complessivamente sono oltre 500 milioni di euro ai quali vanno aggiunti circa 300 milioni di mancato adeguamento Istat degli stipendi. Altri 702 milioni di tagli all'università arriveranno con la prossima legge di bilancio. «Sono un attacco al futuro del paese» hanno commentato le società scientifiche. Rientrano nella macelleria da 7,7 miliardi, chiamata «spending review», che riguarderà tutti i ministeri. Altri tagli saranno fatti agli enti locali: oltre 5 miliardi. Tutto questo è contenuto nella legge di bilancio che applica le regole del nuovo patto di stabilità europeo.

LA PRESA DI POSIZIONE dei rettori, sostenuta dalle mozioni dei Senati accademici, è significativa perché smentisce la ministra dell'università Annamaria Bernini la quale, ancora la settimana scorsa, ha negato l'esistenza dei tagli. «Per dare una proporzione: quello che è stato speso per i centri di trattenimento in Albania corrisponde a quanto complessivamente è stato tagliato all'università - ha detto Massimiliano Fiorucci, rettore di Roma Tre - Sono tagli insostenibili che bloccheranno il reclutamento. Il defianziamento della ricerca è un pro-

cesso di lunga durata in Italia. In più oggi stanno aumentando le spese militari».

«**LA SITUAZIONE** era nota a luglio, siamo arrivati a Natale è ancora discutiamo se c'è o meno un taglio. Io per mestiere sono abituato a leggere i numeri e i nostri bilanci dicono che c'è un taglio da 8,2 milioni di euro - ha detto Roberto Di Pietra, rettore dell'università di Siena - Tutti gli atenei possono dimostrare che questi tagli esistono. Sarebbe il caso di uscire da questa discussione bizzarra e non confondere i fondi straordinari per la ricerca con quelli stabili destinati agli atenei. Continuare a dare fondi in maniera straordinaria, invece di aumentare il finanziamento ordinario rende la gestione più difficile. Questa situazione è avvilente. Spero che un movimento parta nella società, tutto questo non porta nulla di buono».

«**SONO DISPOSTO** a incatenarmi al ministero, ma dovremmo essere in tanti, bisogna catalizzare un movimento che porti all'attenzione dell'opinione pubblica un problema essenziale. Non ci dividiamo, bisogna invertire questa tendenza» ha detto il rettore dell'università di Pisa Riccardo Zucchi. Al suo ateneo «sono stati tagliati 16,5 milioni di euro».

«**AL MIO ATENEO** sono stati tagliati 17 milioni di euro - ha raccontato Alessandra Petrucci, rettrice dell'università di Firenze - Ciò comporterà una grande difficoltà nel programmare le attività». Dall'intervento di Petrucci è emersa una differente valutazione sul commento alla «riforma Bernini» fatto dai rettori della Crui in un'audizione parlamentare che introdurrà nuo-

ve forme di precariato. «Non siamo sulla linea di questo documento» ha detto Petrucci. «Agli Stati generali dell'università organizzati venerdì a Roma dalla Crui chiederà di rivedere la sua posizione sulla riforma del "pre-ruolo"» ha detto Sabina Nuti, rettrice del Sant'Anna di Pisa. I rilievi dei rettori sono stati contestati anche dalla segretaria della Flc Cgil Gianna Fracassi perché «peggiorativi» dell'impianto scelto dalla ministra Bernini.

«**SIAMO COLPITI** da queste posizioni - ha argomentato Alice Federico dell'assemblea precaria di Pisa - Chiediamo ai rettori che non sono d'accordo con la Crui di pubblicare una rettifica. Noi precari siamo il 40% dell'intero corpo docente italiano, molti di noi saranno espulsi. Non siamo sulla stessa barca, oggi l'università è piena di disuguaglianze. Ai rettori chiediamo fatti concreti: per contrastare i tagli si può iniziare a ridurre le indennità e aumentare i prelievi delle risorse conto terzi dei dipartimenti. Bisogna creare un movimento trasversale, non corporativo».

«**È IL MOMENTO** di combattere - ha detto Tomaso Montanari, rettore dell'università per stranieri di Siena - Nonostante il negazionismo sistematico sui tagli da parte del governo i numeri che sono stati dati dai rettori sono ineludibili. Sta emergendo un disegno convergente in cui si affamano le università, si aumenta il precariato, si contraggono le libertà per trasformare gli atenei in fondazioni com'è accaduto in Ungheria sotto Orban. Un attacco simile si prepara negli Stati Uniti con Trump. Non riguarda solo gli atenei, è un problema della democrazia».



Venerdì gli «Stati di agitazione»

Gli stati di «agitazione» dell'università e gli stati «generali» dell'università. Sono le due iniziative che saranno organizzate a Roma venerdì 20 dicembre. La prima sarà indetta dai ricercatori precari, sindacati e associazioni che protestano contro i tagli all'università contenuti nella legge di bilancio e contro dall'annunciata riforma Bernini sul «pre-ruolo». Si svolgeranno in due tempi: alle 11 alla facoltà di architettura al Mattatoio a Roma e alle 15 in un presidio al ministero dell'università. Alla Camera i rettori della Crui hanno convocato gli stati «generali» dell'università. Inizieranno giovedì 19, ci saranno i ministri Anna Maria Bernini e della Salute Orazio Schillaci, oltre che i vertici delle istituzioni che governano la ricerca.



Manifestazioni all'Università di Padova foto di Tommaso Vidal

Allarme al convegno di Unistrasi

Atenei a rischio per i troppi tagli

SIENA

■ Università italiane a confronto per discutere sui rischi legati ai possibili tagli. Nei prossimi tre anni le risorse che potrebbero mancare ammontano a quasi 900 milioni. Il rettore Montanari attacca: "Chiaro disegno politico".

→ a pagina 5 Claudio Coll

All'Unistrasi confronto sulla riduzione delle risorse, quasi 900 milioni in meno entro il 2027

L'allarme delle università minacciate da pesanti tagli

di Claudio Coll
SIENA

■ Il sistema delle università italiane è a rischio e tanti atenei potrebbero fallire, a causa di tagli ministeriali sempre più ingenti. L'allarme è stato lanciato nel corso del convegno ospitato dall'Università per Stranieri di Siena, dal titolo "I rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca". Appuntamento che ha offerto un quadro alquanto drammatico della situazione. Unistrasi ha accolto la proposta delle 122 società scientifiche che hanno firmato un documento su "i rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca". A emergere il dato è sui tagli al finanziamento ad atenei e ricerca: 173 milioni in meno nel 2024, oltre 700 milioni dal 2025 al 2027. Nello specifico, stando alla legge di Bilancio 2025, è prevista una sforbiciata per 247 milioni nel prossimo anno, di 239 milioni nel 2026 e di 216 milioni

nel 2027. "Numeri ineludibili - ha commentato il rettore Tomaso Montanari -. C'è un negazionismo sistematico del governo". Per quanto riguarda l'Università per Stranieri, la perdita dei finanziamenti sarà più limitata rispetto ad altri atenei, ma non banale: circa 400 mila euro su un bilancio di quasi 22 milioni, ammortizzata dalla capacità di attrarre proventi esterni. Un venir meno del sostegno agli atenei e alla ricerca, che per Montanari, va attribuita a un "disegno politico per affamare le università, aumentare il precariato e limitare la libertà". Montanari vede nell'azione dell'attuale governo l'adesione al modello Trumpiano ma soprattutto a quello ungherese. Il rettore ha ricordato infatti le dichiarazioni del vice di Donald Trump, Jd Vance, ripercorrendo le riforme ungheresi del primo ministro magiaro Viktor Orbán. "Un modello ferreo di controllo governativo unico al mondo", lo ha definito Montanari. "Fratelli

d'Italia si riconosce nel modello dell'Ungheria - ha attaccato ancora il vertice dell'Unistrasi - ed è ciò che ci aspetta. Alcuni grandi atenei falliranno e non faranno assunzioni nel 2025 dobbiamo combattere". A prendere la parola è stato poi Mario Pianta, presidente della Società Italiana di Economia, che illustrando dati specifici, ha rincarato la dose. "Gli atenei - è il grido di dolore - rischiano di non avere le risorse per pagare gli stipendi, ci sarà un drastico ridimensionamento". Nel commentare i numeri, Pianta ha quindi parlato anche dei fondi Pnrr ricevuti, che tuttavia non avrebbero aiutato la base del sistema delle università e sarebbero stati assegnati in modo "disuguale"

tra gli atenei, con "caratteristiche straordinarie, per attività specifiche e con procedure particolari" senza "poter essere utilizzati per spese correnti e assunzioni di personale". A proposito della forza lavoro, il presidente ha sottolineato come nell'ultimo decennio, dall'Italia si siano trasferiti per lavorare all'estero 15 mila tra ricercatori e ricercatrici. "Le Università sono in ginocchio e le prossime assunzioni non potranno che essere assunzioni precarie perché da una parte c'è lo strangolamento economico dall'altra c'è una riforma del sistema che precarizza - ha riferito Orlando Paris, in nome dell'Osservatorio Unistrasi sulla precarietà e Arted -. Questa è la situazione di tanti giovani, tanti ricercatori più o meno giovani".





Il confronto Il rettore Tomaso Montanari e vari esponenti del mondo accademico hanno dialogato sul futuro delle università italiane

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35085 - SL_CAL

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.lanazione.it/cronaca/mincateno-al-ministero-parte-la-59e54502>



"M'incateno al Ministero". Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei

"M'incateno al Ministero". Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei "M'incateno al Ministero". Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei Vertice a Siena per contestare le misure del governo e lanciare una risposta forte e collegiale "E' inutile che Bernini smentisca, le sforbiciate mettono a rischio la sopravvivenza delle università".

Hanno partecipato in collegamento i rettori degli atenei toscani: da sinistra Alessandra Petrucci dell'Università di Firenze, Riccardo Zucchi di Pisa e Roberto Di Pietra di Siena; in collegamento anche Sabina Nuti della Sant'Anna di Pisa "Abbiamo accolto la proposta delle 122 Società scientifiche che hanno firmato un importante documento sui 'rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca' contro i tagli della Legge di bilancio. Non è il momento di tacere o rimanere a casa: l'università è in pericolo. Faccio mio il motto 'insorgere e risorgere', è ora di combattere", così il rettore Tomaso Montanari apre l'incontro di ieri all'Università per Stranieri di Siena. Un'iniziativa di riflessione e mobilitazione voluta dalla Rete delle Società scientifiche, contro i tagli al sistema universitario, cui hanno preso parte rettori, accademici, sindacalisti, dottorandi e ricercatori. E' il professor Mario Pianta della Scuola Superiore di Pisa, presidente della Società italiana di Economia, ad inquadrare la situazione: "Il Fondo di finanziamento ordinario 2024 ha visto tagliati 173 milioni di euro alle università statali. Nella legge di bilancio 2025 il Mur prevede tagli di 247 milioni nel 2025, 239 nel 2026 e 219 nel 2027. E contemporaneamente l'adeguamento Istat degli stipendi dei docenti (+4,8%, per circa 250 milioni di euro), non coperto dal Ministero. In questo scenario economico, il numero dei laureati italiani è fra i più bassi in Europa, aumentano le lauree telematiche e aumenta la precarietà con l'inserimento del pre-ruolo (assistenti alle docenze); in 10 anni 15mila ricercatori italiani sono emigrati. L'università è sotto attacco ed è in gioco la qualità dello sviluppo del Paese, il futuro dei giovani. Abbiamo scritto alla Ministra Bernini e al Parlamento: chiediamo aumento delle risorse, nuove regole e risorse per il reclutamento, verifica delle competenze per le università telematiche, abbattimento del tetto del 75% per il turnover del personale che va in pensione. Ed è ancora il rettore Montanari a sostenere la 'rivolta', quella rivolta cui la Crui (Conferenza dei rettori), secondo alcuni, non ha prestato voce. "Così come la democrazia è stata erosa, ora tocca all'Università - rilancia Montanari -. Dobbiamo fare incontri come questo in tutta Italia, informare e fare la nostra parte, studiare forme di protesta in cui in prima fila siano i graduati. Seppure la ministra Bernini smentisca i tagli, con questa stretta molti atenei saranno a un passo dal dissesto, non faranno assunzioni e fermeranno la ricerca". I tagli al FFO mettono in difficoltà le università pubbliche: su questo convergono i rettori toscani, che ieri hanno partecipato al vertice senese. "E' inutile che la ministra Bernini smentisca, i tagli ci sono stati - dice Riccardo Zucchi, rettore dell'Università di Pisa -: per noi sono 16,5 milioni di euro in meno (6,5%) e l'aumento degli stipendi dei docenti pesa per 6 milioni. Non vogliamo bloccare le assunzioni, ma inevitabilmente saranno rallentate e limitate. Così formiamo giovani di grande valore e li regaliamo ad altri Paesi. Sono disposto anche ad incatenarmi davanti al Ministero, ma dobbiamo essere in tanti. Occorre una risposta di sistema". "Sono una donna di numeri e vi assicuro che i tagli ci sono - conferma Alessandra Petrucci, rettrice di Firenze -. Per noi sono 17 milioni (7,5% del FFO).

Al di là dei numeri si parla di autonomia universitaria, sbandierata da una parte e dall'altra e oggi accerchiata in questo gioco pericoloso. Non sapendo su cosa contare, è difficile anche programmare". Per l'Università di Siena il taglio al FFO è di 8,2 milioni di euro (7,5%): "I tagli erano già noti alla Crui a luglio, siamo a dicembre e nulla è cambiato - dice il rettore Roberto Di Pietra -. Il fondo ordinario serve per far funzionare l'università e non va confuso con fondi straordinari e Pnrr: ti fanno credere nel regalo, invece ti stringono la corda al collo. Dobbiamo muoverci". Infine la Sant'Anna di Pisa: "Il nostro Senato ha approvato una mozione contro il disinvestimento della ricerca da parte della politica - annuncia la rettrice Sabina Nuti -. L'Italia investe la metà della Germania sulla ricerca. Come i colleghi chiediamo di rivedere le manovre sul personale e la ricerca". Paola Tomassoni

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.radiosienatv.it/futuro-universita-e-ricerca-convegno-a-unistrasi-atenei-in-ginocchio-fermare-i-tagli/>

5.21 °C Siena martedì 17 Dicembre 2024 Programmi Tv Programmi Radio Archivio Oroscopo f i t y

RADIO TV
RADIO FM 92.2 / 93.7 - CANALE 91

CRONACA POLITICA ECONOMIA SALUTE SPORT COMUNI PALIO EVENTI SPECIALI CERCA

Ultime News 22:00 Il Poggibonsi cade contro il Follonica Gavorrano. Calderini: "Hanno giocato meglio"

HOME > CRONACA > FUTURO UNIVERSITÀ E RICERCA, CONVEGNO A UNISTRASI "ATENEI IN GINOCCHIO, FERMARE I TAGLI"

Futuro Università e ricerca, convegno a Unistrasi. "Atenei in ginocchio, fermare i tagli"

173 milioni nel 2024, dal 2025 al 2027 altri 700 milioni. Montanari: "Molte Università a rischio fallimento, il rischio è che la testa venga spaccata"

CRONACA SIENA

Di Cristian Lamorte | 16 Dicembre 2024 alle 18:30

Fermare i tagli all' università previsti nella legge di bilancio. È il grido d'allarme lanciato da oltre 200 rappresentanti delle 122 società scientifiche firmatarie dell'appello sui «rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca». Sul tema si è tenuto un confronto proprio all'università per stranieri di Siena per riflettere su rischi attuali, misure urgenti, proposte e soluzioni per garantire la qualità della ricerca e dell'insegnamento.



“Per l'università italiana nel complesso il rischio è che la testa venga spaccata – ha detto il Rettore di Unistrasi Tomaso Montanari -. Manca al bilancio di tutto il sistema

Palinsesto Radio - TV + Farmacie di turno

universitario una cifra che si aggira tra il cinque e l'otto per 100. Noi, come Stranieri di Siena, siamo piccoli e abbiamo per fortuna la capacità di avere proventi nostri esterni, per cui da noi il danno sarà contenuto ma ci mancheranno tra tutto un 400mila euro su un bilancio di circa 22 milioni. Altrove i danni sono molto più gravi e ci sono atenei, non solo al Sud, dove il rischio è anche molto grande e, dall'anno prossimo, tecnicamente è quello di fallire”.

I finanziamenti all'università vengono ridotti da due anni, con un taglio di 173 milioni nel solo 2024. La legge di Bilancio per il 2025 introduce inoltre rilevanti riduzioni nel bilancio del Ministero dell'Università e della Ricerca, con tagli di 247 milioni di euro nel 2025, di 239 milioni nel 2026 e di 216 milioni nel 2027. All'orizzonte non possono che esserci precarizzazione e fuga di cervelli dall'Italia.

“Le Università sono in ginocchio e le prossime assunzioni non potranno che essere assunzioni precarie perché da una parte c'è lo strangolamento economico dall'altra c'è una riforma del sistema che precarizza – ha sottolineato Orlando Paris, Osservatorio Unistrasi sulla precarietà e Arted -. Questa è la situazione di tanti giovani, tanti ricercatori più o meno giovani. Poi non solo i giovani saranno costretti ad andare all'estero, ci sarà di nuovo la fuga di cervelli e verranno interrotte ricerche importanti in tutti i campi, dal campo medico a quello delle scienze umane”.

 Ricevi le news su Telegram

 Ricevi le news su Whatsapp

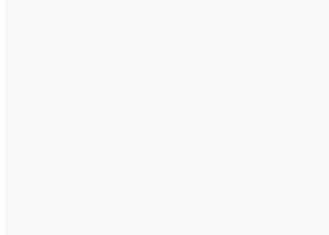
 Seguici su Google News

Cristian Lamorte

Giornalista dal 2006 ama il suo mestiere perché gli consente di alzarsi ogni mattina senza sapere cosa farà del resto del giorno. Ama le storie, quelle da leggere e quelle da raccontare. Detesta chi guarda invece che osservare, predilige un ricco silenzio ad un povero sproloquio. Nel tempo libero si dedica ai libri e al cammino, in un costante passo dopo passo lungo la linea sottile tra ragione e follia. La stessa linea che lo spinge a ricercare ogni giorno, dopo essersi svegliato, una nuova pagina da scrivere.

ARTICOLI CORRELATI

ULTIME NOTIZIE

Il Poggibonsi cade contro il Follonica Gavarrano. Calderini: "Hanno giocato meglio"

Il Poggibonsi non dà continuità agli ultimi risultati e alle ultime prestazioni e perde 2 a 0 in trasferta contro...
16 Dicembre 2024

Seconda edizione "Le Mura di Siena City Trail", ecco i vincitori
16 Dicembre 2024

Riapre con un rinnovato allestimento la Galleria del Museo civico di Siena
16 Dicembre 2024

Siena, Marchini: "Santa Lucia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7941

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://sienanews.it/toscana/siena/tagli-agli-atenei-lallarme-in-3-anni-700-milioni-in-meno-il-governo-e-negazionista/>



SIENA / 16 DICEMBRE 2024

Tagli agli atenei, l'allarme: "In 3 anni 700 milioni in meno. Il Governo è negazionista"



Centinaia di milioni di euro di tagli che potrebbero portare ad un drastico ridimensionamento, se non a veri e propri fallimenti, degli atenei italiani. I numeri escono fuori dall'incontro organizzato all'Università per Stranieri di Siena "I rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca" e la spending review sarebbe prevista nella legge di bilancio del 2025. I finanziamenti all'università verrebbero ridotti da due anni, con un taglio di 173 milioni nel solo 2024. La Finanziaria per il 2025 introdurrebbe inoltre rilevanti riduzioni nel bilancio del Ministero dell'Università e della Ricerca, con tagli di 247 milioni di euro nel 2025, di 239 milioni nel 2026 e di 216 milioni nel 2027. Di 400mila euro sarebbero le risorse tolte all'Università per Stranieri. Per il rettore Tomaso Montanari sono dati "ineludibili" su cui si riflette "un negazionismo sistematico del governo". Secondo il rettore c'è un "disegno politico per affamare le università, aumentare il precariato e limitare la libertà". "L'anno prossimo probabilmente nessuna università italiana farà assunzioni, questo vuol dire che stiamo regalando un'intera generazione ad altri paesi. E vuol dire che non stiamo attuando la nostra Costituzione", ha detto ancora parlando ai giornalisti. A dare il titolo all'iniziativa è il documento oil documento 'I rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca', presentato dalla "Rete delle società scientifiche", che riunisce 122 realtà



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7941